

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 4, 2020, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
LA QUESTIONE DEGLI STADI FRA TUTELA E ADEGUAMENTO <i>a cura di Marina Dozzi</i>	
<i>In difesa degli stadi</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	9
<i>Lettera al ministro Dario Franceschini</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	11
Illustrazioni fuori testo	12
<i>Il nome dello Stadio</i> Claudio Varagnoli	26
<i>Stadi e paesaggio. Questioni di tutela</i> Daniela Esposito	29
<i>Stadi e tutela: per una educazione al patrimonio culturale</i> Tomaso Montanari	31
<i>Adeguamento e tutela degli stadi quali beni culturali</i> Ugo Carughi	33
<i>Panem et circenses. Cultura e architetture per lo sport in Italia nel XX secolo: il caso degli stadi</i> Piero Cimbolli Spagnesi	36
<i>Da icone della metropoli del progresso a suolo 'consumato' da 'rigenerare'</i> Margherita Eichberg	39
<i>L'architettura del progetto. Tra Torino e Padova, via Bergamo, lo stadio al centro</i> Giovanni Carlo Federico Villa	42
<i>Patrimoni bistrattati. Gli stadi di calcio e le (s)convenienze della conservazione</i> Lucia Serafini	45
<i>Stadi dagli anni Trenta agli anni Settanta, tra storia e restauro</i> Calogero Bellanca	48
<i>Gli stadi del Novecento e la formazione di una comunità 'sportiva' di eredità</i> Simona Salvo	50
<i>Gli stadi di Italia '90. Una mostra per ricordare</i> Maria Grazia Turco	53
<i>Lo Stadio Comunale di Catanzaro, tra permanenze e trasformazioni: identità e memoria storica di una città</i> Giuseppina Pugliano	57
<i>Lo Stadio "Arturo Collana" di Napoli: una storia continua dalla genesi all'attualità</i> Ornella Cirillo	61

<i>Lo stadio e la città: il caso del Campo Littorio di Salerno, oggi Stadio "Donato Vestuti"</i> Cettina Lenza	64
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" e le ragioni della tutela</i> Mario Bencivenni	67
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" ed il suo 'limite fisiologico di trasformabilità'</i> Riccardo Dalla Negra	71
<i>L'Arena della Vittoria: un "nuovo tempio della giovinezza e della forza" per la città di Bari</i> Antonio Labalestra	72
<i>Istituzionalità dell'architettura e volontà estetica: origine ed evoluzione del Campo sportivo "Alfredo Viviani" di Potenza</i> Gerardo Doti	74
<i>Il dilemma sul futuro degli stadi storici italiani: conservare o demolire? Spunti di riflessione a partire dal caso di Lucca</i> Denise Ulivieri, Stefania Landi	77
<i>L'architettura per lo sport come tema urbano: lo Stadio "Domenico Francioni" di Latina, dalle origini ai giorni nostri</i> Gerardo Doti	80
<i>Lo Stadio Adriatico di Pescara: indirizzi per una trasformazione controllata</i> Aldo Giorgio Pezzi	82
<i>La progressiva perdita di identità e di valori di "uno degli stadi più belli del mondo": il San Paolo di Napoli</i> Stefano Gizzi	85
<i>Un'opera 'minore' di Pier Luigi Nervi: lo Stadio comunale "Valerio Bacigalupo" a Taormina (1955-1960)</i> Raffaele Giannantonio	89
<i>Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse</i> Piero Ostilio Rossi	91
<i>La concezione strutturale dello Stadio Flaminio di Pier Luigi e Antonio Nervi: genesi e lascito</i> Francesco Romeo	94
<i>La 'vicenda' Franchi. Sintesi dei principali avvenimenti</i> Fabrizio Di Marco, Marina Docci	97

SAGGI

<i>Il castello di Minturno. Tecniche costruttive e lettura stratigrafica dell'elevato</i> Cesare Crova	113
<i>Documenti per l'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi</i> Valeria Pagani	129
<i>Documenti su una ristrutturazione di Palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel primo Ottocento</i> Iacopo Benincampi	137
<i>Il palazzo degli Anguillara a Trastevere. Cronaca di un restauro</i> Francesca Geremia	147
<i>Gustavo Giovannoni e i restauri di "liberazione" nell'Ospedale di S. Giovanni al Laterano</i> Barbara Tetti	163



Fig. 1 - Roma, Ospedale di S. Giovanni al Laterano. Vista di scorcio dell'edificio prospiciente via di S. Stefano Rotondo, fotografia di Nello Ciampi antecedente i restauri (CECCHELLI 1926, p. 335).

GUSTAVO GIOVANNONI E I RESTAURI DI “LIBERAZIONE” NELL’OSPEDALE DI S. GIOVANNI AL LATERANO

Barbara Tetti

I lavori condotti sulle strutture medievali riconosciute nel complesso dell’Ospedale al Laterano sono diretti da Gustavo Giovannoni che li descrive come un caso tipico di “restauro di liberazione” (1). La lettura dei documenti – conservati presso l’Archivio dell’Associazione fra i Cultori di Architettura, l’Archivio Centrale dello Stato e l’Archivio Capitolino – permette di delinearne le premesse, le fasi progettuali e le modalità operative.

Nella primavera del 1922, su invito dell’Associazione dei Cultori di Architettura, alcuni studiosi si ritrovano presso “il misterioso monumento”; gli intervenuti non concordano sull’interpretazione e l’incontro si conclude con il proposito di far redigere un rilievo completo degli edifici (2).

Le condizioni per intraprendere le ricerche e impostare gli interventi si realizzano nel 1925, quando è costituita

la Commissione ministeriale per lo Studio ed il Restauro delle Chiese di Roma, dal ministro dell’Istruzione Pubblica Pietro Fedele, politico ed erudito medievista (3). La commissione, presieduta dallo stesso ministro e da Giovannoni, è istituita con lo scopo di promuovere, coordinare e svolgere opere su organismi chiesastici medievali, per “svelarne e valorizzarne gli elementi sopravvissuti”. L’attività comprende azioni di “liberazione” e “ripristino” che riguardano S. Lorenzo in Lucina, S. Giovanni in Laterano, S. Agata dei Goti e S. Stefano degli Abissini e la cui finalità prevalente si può ravvisare nella rivelazione della *facies* medievale, da realizzare mediante l’eliminazione di aggiunte e una componente creativa limitata; a queste si affiancano operazioni di “ricomposizione” in S. Prassede e di “ricostruzione” dell’Oratorio dei SS. Pietro e Paolo sulla via Ostiense (4).

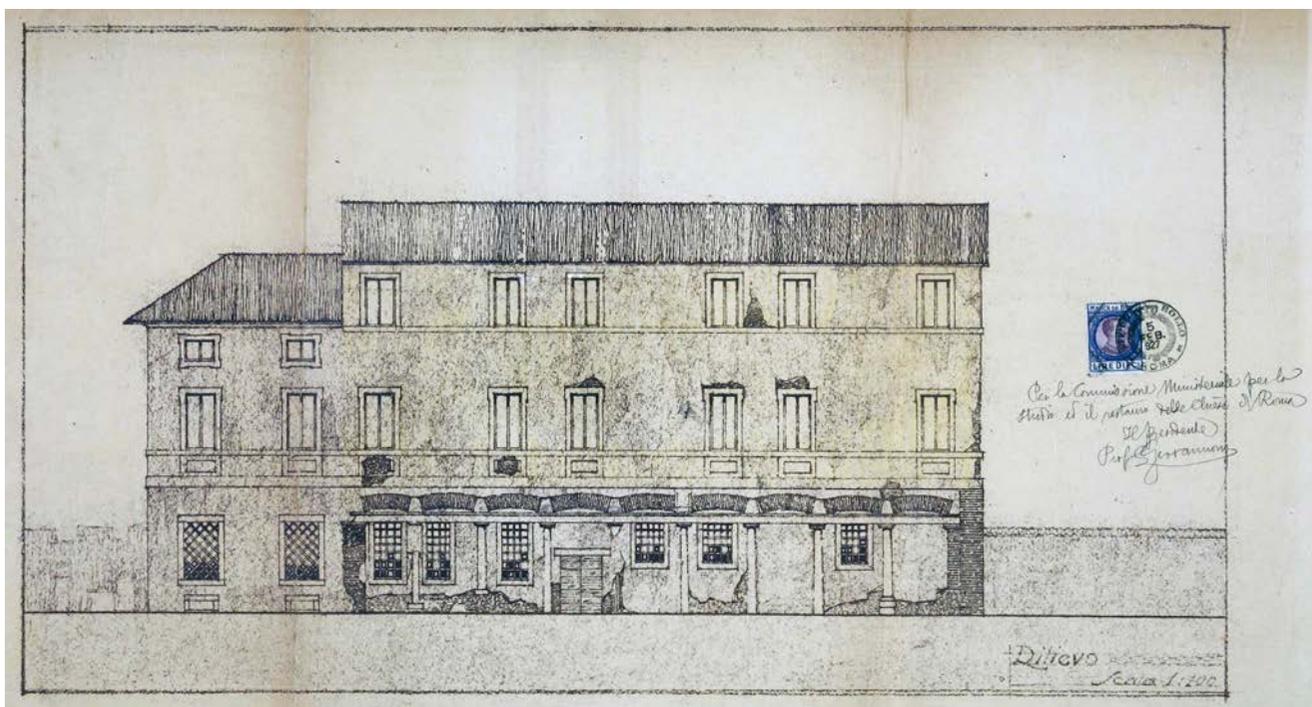


Fig. 2 - Rilievo del prospetto su via di S. Stefano Rotondo, 1927 (ASC, IE, Ospedale San Giovanni, prot. 9066; su concessione, divieto di riproduzione).

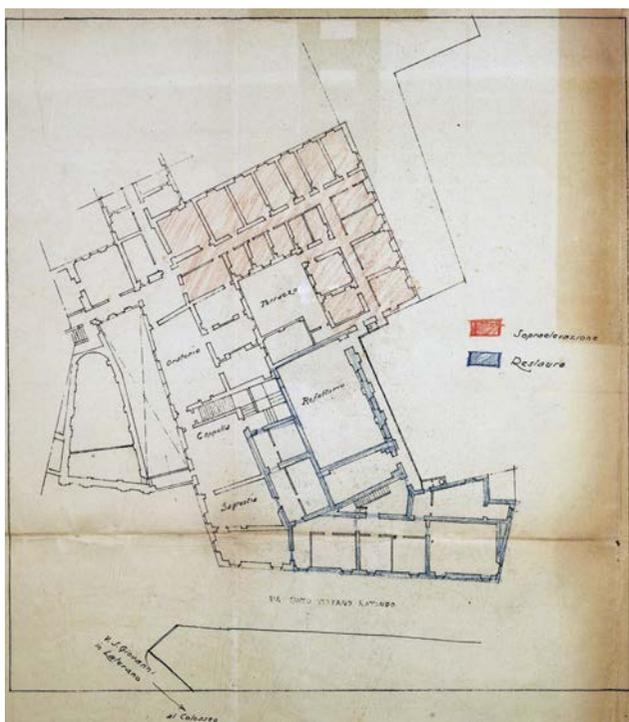


Fig. 3 - Pianta generale delle aree di intervento con indicazione delle operazioni da eseguire, 1927 (ASC, IE, Ospedale San Giovanni, prot. 9066; su concessione, divieto di riproduzione).

Le operazioni da compiere sul complesso ospedaliero di S. Giovanni in Laterano sono promosse dal ministro Fedele in occasione delle celebrazioni dell'anno francescano; saranno descritte da Giovannoni come il lavoro maggiore della commissione, completamente svolto per sua opera diretta (5).

Nell'autunno del 1926, sono convocati i membri della commissione ministeriale e i rappresentanti degli enti che saranno coinvolti – Governatorato, Regia Sovrintendenza ai Monumenti del Lazio e Ospedali Riuniti di Roma – per definire i ruoli e le operazioni da attuare: i lavori comprenderanno il restauro degli edifici medievali e la demolizione di alcune strutture sostituite dalla costruzione di altre in sopraelevazione. L'organizzazione finanziaria sarà assunta dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti; l'esecuzione sarà coordinata dall'Istituto Case Popolari; la direzione tecnica e artistica sarà affidata ad una Commissione esecutiva appositamente istituita (6).

Prontamente, giunge a Giovannoni l'invito a redigere un breve testo da pubblicare sulla rivista «Capitolium», insieme al documento in cui è disposta una prima elargizione di fondi e precisata la composizione della Commissione esecutiva: Giulio Quirino Giglioli per il Governatorato, Antonio Muñoz per il Ministero dell'Istruzione pubblica e due esperti, individuati nelle persone di Alberto Calza Bini e dello stesso Giovanno-

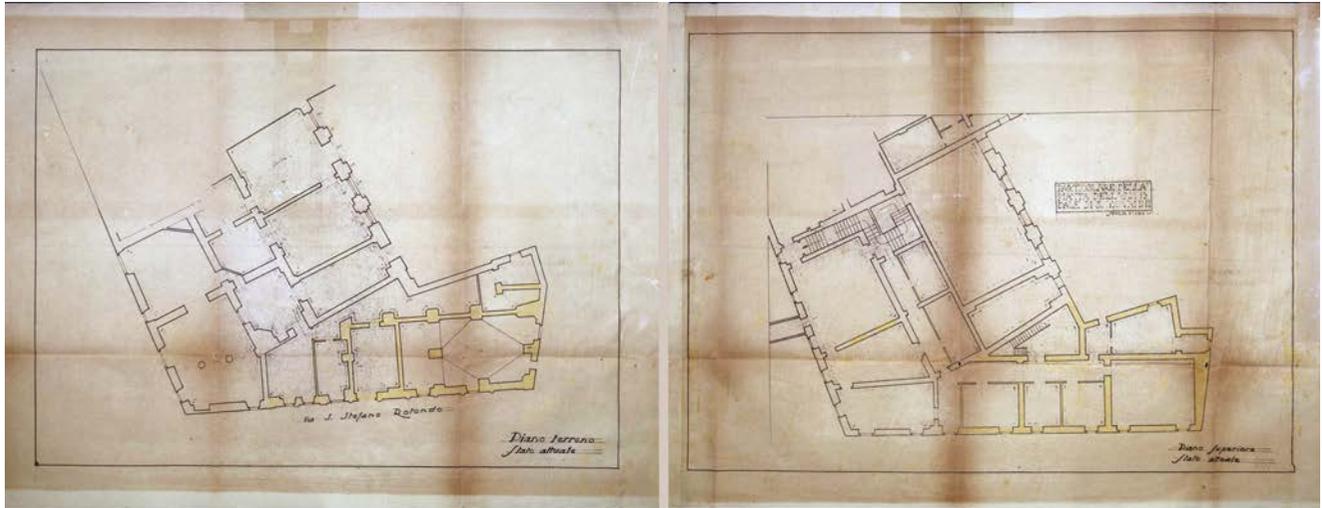


Fig. 4 - Piano terreno e piano superiore, stato prima dei lavori, 1927 (ASC, IE, Ospedale San Giovanni, prot. 9066; su concessione, divieto di riproduzione).

ni (7). In «Capitolium» del settembre 1926 compaiono infatti due articoli che fanno riferimento agli interventi, associati alle celebrazioni religiose: *Memorie romane del Serafico* e *Roma e la celebrazione francescana*. Nel primo, a firma di Carlo Cecchelli, è presentata una breve descrizione dell'edificio e la sua attribuzione ad 'ospedale':

“Oggi il più antico tratto dell'ospedale Laterano si distingue assai bene dalle rimanenti costruzioni erette nel sec. XV [...] un gruppo distinto di costruzioni di cui la parte anteriore dà sulla strada mostrando al basso le tracce di un portico a colonne e piattabanda architravata fregiata nel mezzo da una graziosa edicoletta. [...] Alcuni studiosi errarono quando credettero questo portico il resto del «porticale» di una casa romana del M. Evo che arbitrariamente fu identificata con quella dei Novelli. Si tratta invece dell'atrio porticato dell'ospedale più antico. [...] l'antichità dell'edificio fa presumere che questo sia il luogo in cui sostò il Serafico” (8) (fig. 1).

Il secondo articolo fa riscontro al primo, avanzando però l'ipotesi di un 'oratorio':

“Con recente provvedimento l'Amministrazione contribuirà, con la somma di 120.000, al restauro della facciata di quell'Oratorio di S. Andrea nell'Ospedale S. Giovanni, che [...] accolse il Santo quando venne per la prima volta a Roma [...]. L'iniziativa si spera che possa attuarsi al più presto per opera concorde del Ministero della Pubblica Istruzione, del Governatorato di Roma e dell'Amministrazione degli Ospedali riuniti. [...] il progetto è stato redatto per incarico della Commissione Ministeriale per lo studio delle Chiese dall'Ing. Carlo Roccatelli, sulla base dei rilievi eseguiti dalla Scuola Superiore di Architettura” (9).

Nella primavera del 1927 viene presentata una prima versione del progetto, inviata alla Commissione Edilizia del Governatorato e alla Sovrintendenza ai Monumenti, non dalla commissione appositamente nominata ma da Giovannoni in qualità di presidente della Commissione ministeriale per lo Studio delle Chiese di Roma (10). Mentre l'approvazione della Commissione Edilizia viene rapidamente formalizzata, il Sovrintendente Muñoz replica che il progetto andrebbe esaminato con molta attenzione e che il breve tempo in cui si chiede di rilasciare un parere non è sufficiente (11). Il progetto viene quindi sottoposto al Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, guidato da Corrado Ricci, che esprime parere positivo ma, nonostante le approvazioni già ratificate, giunge il giudizio negativo di Muñoz, che non avrà comunque alcun seguito: “Il mio parere è che si tratti di una di quelle opere di ripristino in massima parte ipotetica, non richiesta da urgenti necessità e per la quale occorrerebbe una somma ingente” (12).

Il progetto è organizzato in tre fasi che corrispondono alla demolizione delle strutture del primo e del secondo piano su via di S. Stefano Rotondo, alla costruzione degli ambienti in sostituzione di quelli eliminati – realizzati con materiali di recupero dalle costruzioni smantellate – e al restauro del portico e dell'aula retrostante (13).

La sequenza degli elaborati si apre con una pianta generale su cui sono campite, in blu, le strutture che saranno interessate dal “restauro” e, in rosso, quelle su cui sarà realizzata la “sopraelevazione”, come riportato nella sintetica legenda a margine (14). A questa segue la descrizione dello stato di fatto. L'edificio prospiciente la strada è articolato su tre livelli, scandito dall'impaginato

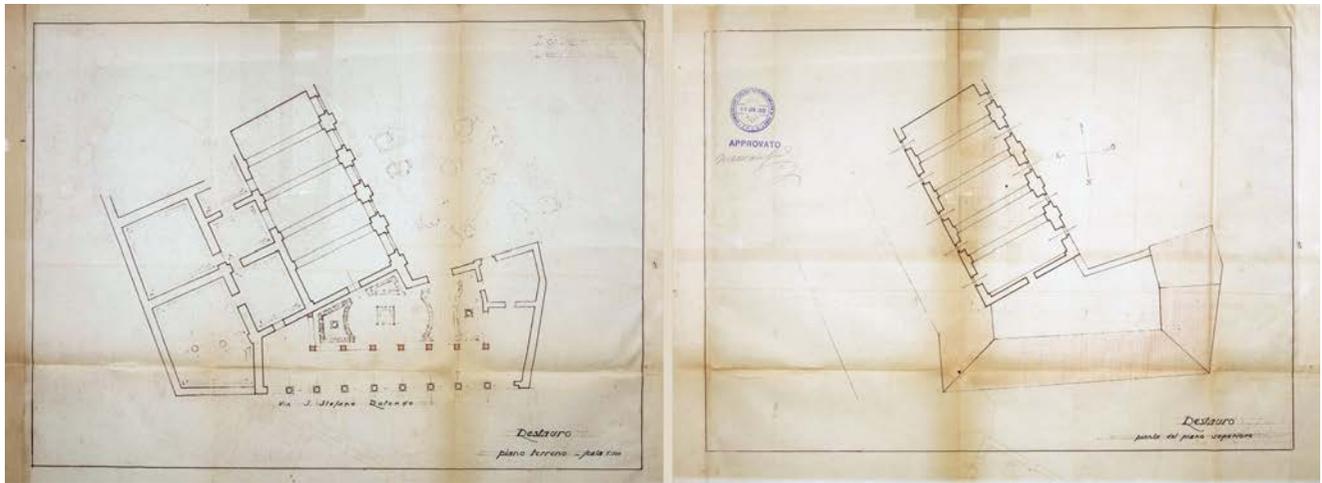


Fig. 5 - Progetto di restauro, prima proposta; pianta del piano terreno e del primo piano, 1927 (ASC, IE, Ospedale San Giovanni, prot. 9066; su concessione, divieto di riproduzione).

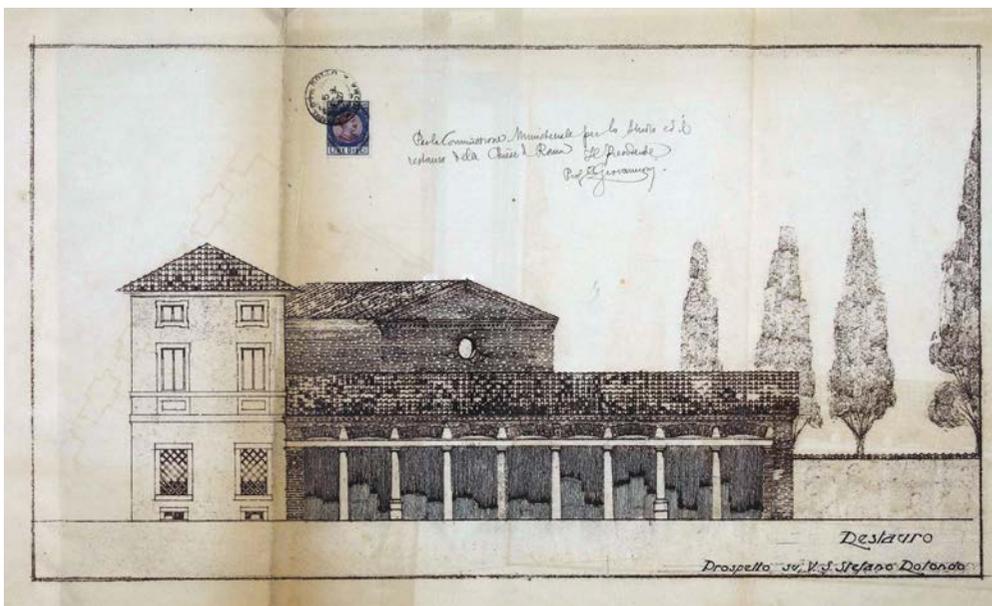


Fig. 6 - Progetto di restauro del prospetto su via di S. Stefano Rotondo, 1927 (ASC, IE, Ospedale San Giovanni, prot. 9066; su concessione, divieto di riproduzione).

architettonico semplificato che conferisce un'immagine unitaria alle strutture andatesi giustapponendo nel corso del tempo: le cornici marcapiano legano insieme tutte le campate, mentre l'articolazione delle finestrate definisce la scansione verticale. Al livello terreno è raffigurata la sequenza colonnata, sormontata dall'architratatura, i cui intercolunni sono tamponati e scanditi da diverse aperture (figg. 2-3). Alla rappresentazione dell'alzato, corrispondono le piante del piano terreno e del primo livello; non compare quella del piano secondo, destinato a scomparire (fig. 4).

Il pianterreno è modulato da tre file di piloni dalle dimensioni ricorrenti: le due file esterne – quella prospiciente la strada e quella opposta – presentano quattro interassi regolari, secondo il ritmo A-A-A-A; mentre

quella intermedia è costituita da soli tre piloni posti ad un intervallo doppio del precedente, secondo il ritmo 2A-2A. All'interno di questo assetto, sono inseriti i setti che dividono l'unico ambiente che si apre sul fronte da quelli, più ampi, a cui si accede dagli ingressi laterali. Dal piccolo vano d'ingresso, attraverso una serie di varchi ricavati fra spazi diversificati, si possono raggiungere gli ambienti che occupano la grande aula posta sul retro e il giardino verso le vigne (15).

Gli elaborati che illustrano gli interventi prefigurano la demolizione degli intercolunni e del primo e secondo piano, lo smantellamento delle strutture a ridosso dell'aula, la ridefinizione dei collegamenti con gli ambienti adiacenti, cui fanno seguito il completamento della parte sommitale del portico, l'apertura di un passaggio sul fronte dell'aula,

su cui è inserito il timpano di coronamento e la copertura a due falde; del prospetto esistente restano solo due campane terminali (16) (figg. 5-6).

Raffrontando i disegni con documenti precedenti e coevi, affiora come la restituzione dell'organismo architettonico sia volta a considerare soprattutto l'immagine esterna e ad accreditare una specifica interpretazione, anche a scapito di una precisa descrizione (17). Esemplificativa è la rappresentazione delle colonne, raffigurate come emergenti dalle strutture murarie che chiudono gli intercolunni, e quindi facilmente individuabili, nella realtà invece tutte interne al filo della muratura, "incastrate" (18), e solo parzialmente visibili (figg. 7-8).

A seguito delle demolizioni proposte il colonnato sarebbe rimasto isolato, quindi si rende necessario progettare una nuova definizione: in luogo della fila intermedia dei piloni, è prevista la collocazione di una sequenza di sette pilastri, allineati con le colonne (19). L'inserimento di una seconda serie di elementi verticali restituisce una struttura aperta sui due lati lunghi, una sorta di loggia passante verso il cortile e le strutture retrostanti. Tale mutamento sarebbe stato fortemente avvertito percorrendo la via di S. Stefano Rotondo ma nella restituzione, oltre gli intercolunni liberati, si scorge solo un'ombra scura dal profilo mistilineo (fig. 6).

Intorno al tema del rapporto fra il portico e le strutture interne, è articolata una seconda soluzione, corredata da una relazione descrittiva dello stato di fatto e del progetto (20).

Nella pianta generale compaiono indicazioni più dettagliate, con l'identificazione di "parti antiche", "demolizioni" e "aggiunte di completamento". Le demolizioni coincidono con quanto già proposto; le parti antiche sono riconosciute nel colonnato – inclusi i pilastri terminali – e nel perimetro dell'aula; nella categoria delle aggiunte di completamento ricadono le strutture che costituiscono la nuova articolazione fra il portico e l'oratorio (fig. 9).

Abbandonata l'idea di realizzare una loggia aperta, il vestibolo è chiuso da un setto murario, interrotto da due passaggi, cosicché dalla strada non sia più possibile intravedere il prospetto retrostante. In questa nuova configurazione è prevista la conservazione dell'intercolunnio terminale affrescato e la disposizione d'insieme, diversamente dalla precedente, non risulta più imposta rispetto ad un asse centrale (21).

Nella relazione allegata Giovannoni definisce l'operazione un caso tipico di restauro di liberazione.

Nel complesso è individuato "l'unico vasto elemento dell'antico ospizio Lateranense" costituito da un portico architravato, "analogo a tanti altri portici di chiese medievali romane" e da un oratorio, con "una singolare disposizione obliqua". Oltre che sul riconoscimento di

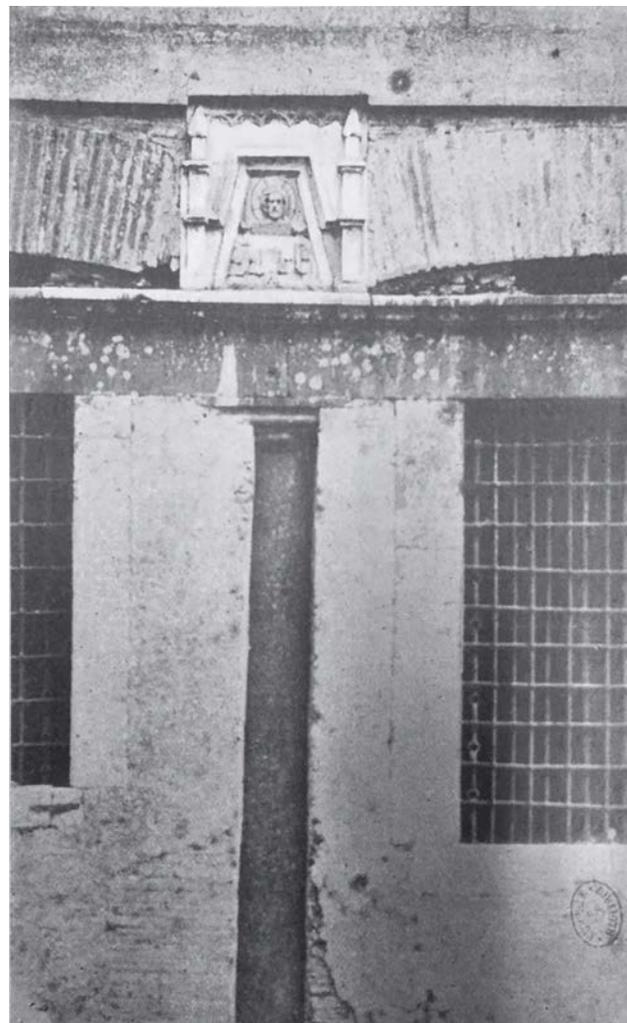


Fig. 7 - Dettaglio di una delle colonne, "incastrata nella muratura" (LAUER 1911, fig. 93, p. 259).

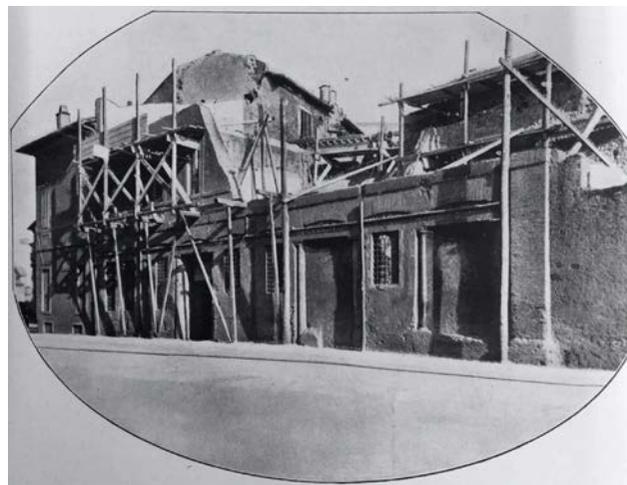


Fig. 8 - L'edificio durante le demolizioni (CANEZZA 1933, p. 186).

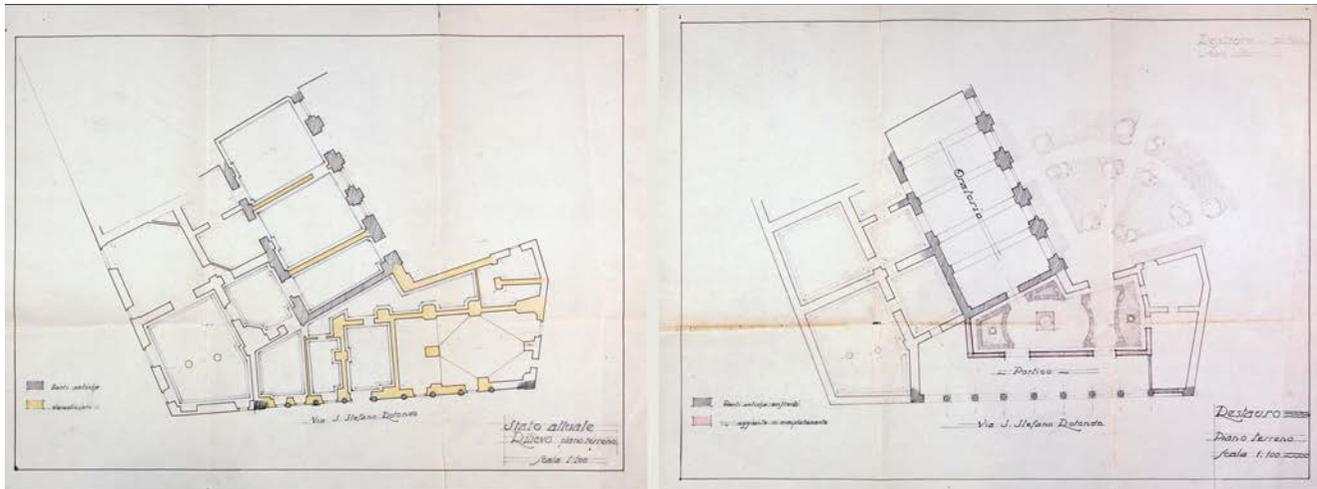


Fig. 9 - Pianta del piano terreno: a sinistra, il rilievo con l'individuazione delle parti antiche e, a destra, il progetto di restauro (ACS, MPI, DGAABBAA, vers. IV, div. II, 1925-1928, b.281, fasc.13; su concessione del MiBACT, divieto di riproduzione).

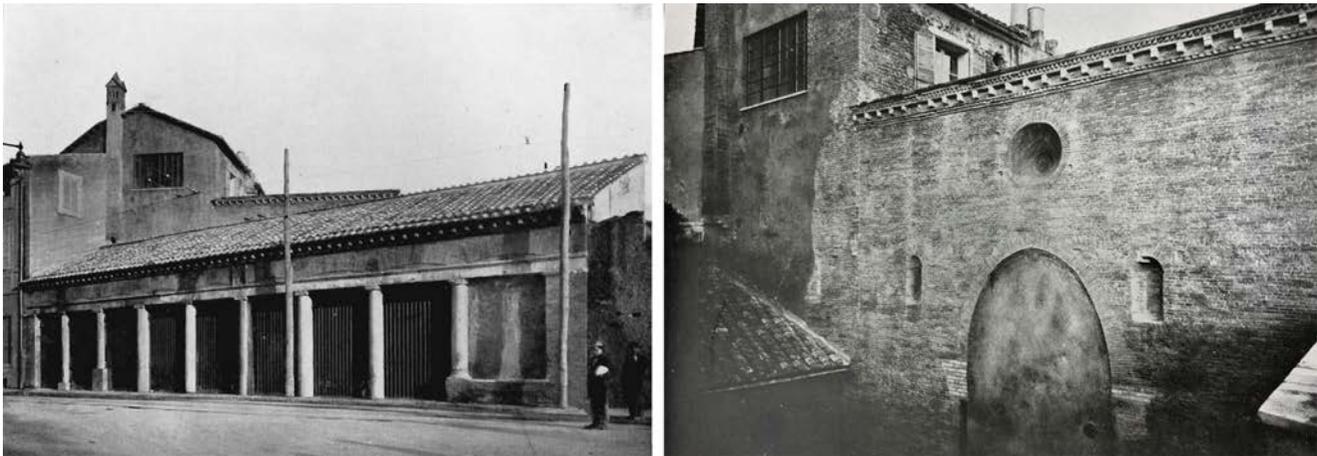


Fig. 10 - Le strutture al termine degli interventi: a sinistra Il portico restaurato; a destra La fronte dell'aula dell'ospedale (GIOVANNONI 1931, pp. 486-487).

testimonianze pregevoli, la trasformazione è basata sul giudizio negativo degli edifici eretti in età moderna, la cui eliminazione consentirebbe un doppio vantaggio: “la riapertura dei vani nel portico e di liberare la retrostante facciata dell’Oratorio” (22).

Lo scritto sarà di riferimento per quelli pubblicati in occasione dell’inaugurazione dei lavori, celebrata il 21 aprile del 1930, quando sono ancora in corso alcune operazioni di completamento (23) (fig. 10).

Un primo breve resoconto compare nella sezione *Cronache dei Monumenti* della rivista «Architettura e Arti decorative». Giovannoni torna ad esprimere dubbi sugli organismi recentemente “liberati”:

“un’attribuzione veramente sicura non è per tali elementi ancora possibile. Forse trattasi dell’ingresso ad una delle antiche corsie dell’Ospizio Laterano, forse dell’Oratorio di S. Andrea [...] Certo il monumento ora tornato a vita è quasi l’unico elemento superstite di quel grande complesso di edifici sorti nel Medioevo” (24).

Il tema è più ampiamente ripreso in un dettagliato articolo che appare nel 1931 sul periodico «Bollettino d’arte del Ministero della Educazione Nazionale» (25).

Nella pubblicazione sono riprodotte le piante del piano terreno prima e dopo gli interventi, con le modifiche apportate in corso d’opera, che riguardano nuovamente la relazione fra il portico e l’aula retrostante (fig. 11).

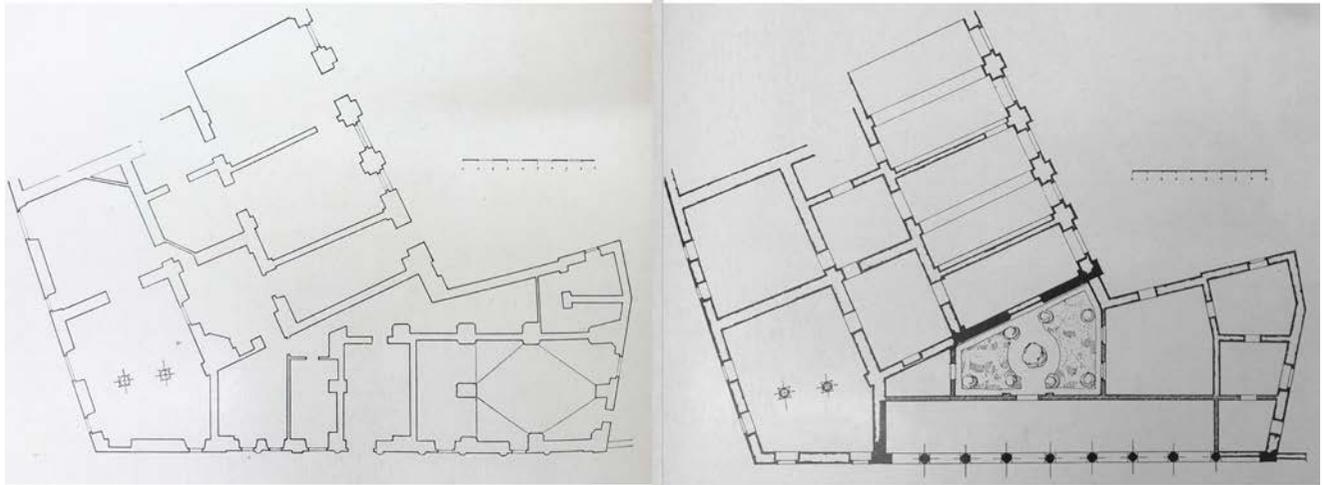


Fig. 11 - Le piante del piano terreno prima e dopo i lavori: a sinistra L'ala dell'Ospedale e del portico prima del restauro; a destra L'ala dell'Ospedale e del portico dopo il restauro (GIOVANNONI 1931, pp. 482-483).

Nella configurazione realizzata il muro di fondo percorre tutta la larghezza del portico – interrotto da un unico passaggio in corrispondenza dell'ingresso all'aula – mentre lo spazio del cortile è notevolmente diminuito dall'inserimento di setti trasversali, che definiscono piccoli ambienti entro cui sono ridistribuiti i collegamenti con gli spazi adiacenti.

Il testo dedica ampio spazio al resoconto dell'attività svolta dalla Commissione per lo Studio delle Chiese medievali di Roma, a cui segue il paragrafo dedicato alla “liberazione e ripristino del principale nucleo medievale rimasto dell'Ospedale S. Giovanni” (26).

Tema centrale è il riconoscimento delle peculiarità architettoniche, finalmente riportate alla luce, secondo una modalità esattamente rispondente alle categorie teorizzate, recentemente riprese in *Questioni di Architettura nella storia e nella vita* (27).

Le strutture demolite sono descritte con ricchezza di aggettivi le cui connotazioni negative – “fabbriche amorfe”, “recenti e prive di ogni valore” – ne giustificano la rimozione (28), come caratteristico dei restauri di “liberazione” che costituiscono “la forma più genuina, il tipo ideale del ripristino, allorché l'opera può tornare alla luce completa, sciolta dalla ganga di altre costruzioni interne che la nascondevano o di fabbriche esterne che la attorniavano [...] semplici e rozze murature che chiudono colonne e sbarrano finestre e loggiati” (29).

A continuazione, il riferimento è alle operazioni di “completamento”, la cui “applicazione più comune sta nel necessario concorso di questi elementi nuovi nel precedente. [...] fase di un restauro quant'altri mai aperto pericolosamente ad ogni arbitrio” (30).

Benché la successione progettuale riveli come la riconfigurazione degli spazi interni abbia rappresentato un tema centrale, facendo riferimento al minimo ricorso alla libertà compositiva, Giovannoni afferma che “nessuna speciale difficoltà [...] si è presentata al lavoro di demolizione e di liberazione che si è svolto nel riportare [...] alla luce il bel portichetto [...] e nel ricostruire il piccolo cortile sghembo che raccorda le due fronti tra loro oblique del portico e dell'aula” (31).

In questo senso, le argomentazioni riguardo al perfezionamento del colonnato appaiono significative: nella relazione del 1927 Giovannoni assume l'esistenza di un portico, atrio dell'aula retrostante, il cui ordine architettonico, a seguito delle sopraelevazioni, sarebbe rimasto “mutilo” della cimasa, che “certamente fu in mattoni e mensoline”; nella pubblicazione del 1929 aggiunge che, sebbene in gran parte distrutto, l'elemento fosse “del solito tipo bizantineggiante, comune a tutto il Medio Evo” (32); nell'articolo del 1931, descrivendone l'inserimento come unico elemento nuovo, chiarisce come questo sia stato aggiunto sulla base delle mensoline rinvenute in gran numero, del “tipo in tutto simile alle mensoline della facciata dell'aula” (33). La realizzazione della terminazione sommitale del colonnato acquista così un grado di arbitrio progressivamente ridotto, sostenuto dal rinvenimento di alcuni elementi, ricollocati secondo uno schema tipologico, che permette la “ricostruzione sicura di un elemento semplicemente geometrico, tipico e costante nel Medio Evo romano” (34).

Di interesse anche il commento alle operazioni svolte sulla facciata dell'aula, per le quali erano state auspicate “massima semplicità e minima aggiunta” (35), qui associate all'impossibilità di prefigurare una diversa confi-



Fig. 12 - Frontespizio del fascicolo Progetto di restauro dell'Orotorio di S. Andrea (Ospedale di S. Giovanni in Laterano); il portico e l'oratorio dell'ospedale S. Giovanni, inseriti in uno scenario di ispirazione medievalizzante (ACS, MPI, DGAABBAA, vers. IV, div. II, 1925-1928, b.281, fasc.13; su concessione del MiBACT, divieto di riproduzione).

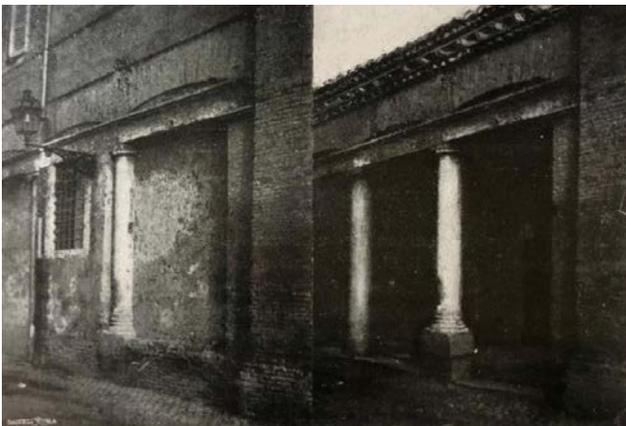


Fig. 13 - Ospedale di S. Giovanni. Stato attuale e ricostruzione del portico (SARTORIO 1912, fig. 10).



Fig. 14 - Vista d'insieme degli edifici (foto dell'autore, 2021).

gurazione: “la traccia di porta murata si è lasciata come è uscita dalla ganga muraria [...] a cui tuttavia non sapremmo che cosa sostituire” (36).

Dalle indagini dirette condotte durante gli interventi e dalla lettura degli elementi stilistici discendono in conclusione alcune considerazioni (37): le costruzioni “liberate” sono messe in relazione con diversi riferimenti, il primo dei quali è individuato in S. Cecilia in Trastevere, a cui seguono SS. Giovanni e Paolo e SS. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane, e poi sono accostati anche S. Giorgio in Velabro, S. Lorenzo fuori le mura e S. Lorenzo in Lucina. Il portico di quest'ultima era stato recentemente oggetto di “liberazione” da parte della medesima Commissione per lo Studio delle Chiese di Roma, con la riapertura degli intercolunni e la realizzazione della cornice, in laterizi e mensoline lapidee (38). Benché i rapporti dimensionali e le relazioni architettoniche fra l'aula e il portico mostrino sostanziali differenze rispetto agli esempi citati, i due elementi rispecchierebbero un “tipo d'insieme”, riferibile ad uno “schema architettonico frequente nel Medio Evo romano” (39).

A chiusura delle sue argomentazioni, pur ammettendo che molti quesiti sono rimasti insoluti, Giovannoni asserisce che questi non hanno costituito alcun impedimento alle operazioni restaurative, poiché “nulla hanno a che vedere con l'opera svolta dal restauratore, la quale ha proceduto sicura sugli elementi dati dalle strutture stesse, e non sulla base mobile delle induzioni” (40) (figg. 12-13).

Tali considerazioni si ritrovano nella Carta italiana del Restauro, dove costituiscono particolari condizioni rispetto alle linee generali della conservazione, tanto per le demolizioni – di cui esempio è la riapertura di intercolunni di portici – che per i “completamenti”, leciti nella riproduzione di elementi modulari, nell'ambito del “ripristino” da attuare, in ogni caso, in presenza di elementi in grande prevalenza esistenti (41).

Dall'articolato quadro sinteticamente delineato, emerge come il ruolo di Giovannoni sia stato prevalente nel corso di tutta la vicenda: all'inizio inserito come esperto fra gli altri membri della commissione ministeriale, mentre è già attivo nella redazione del progetto, al termine ne rivendica la direzione (42).

L'intervento è volto a restituire un'interpretazione unitaria dei due elementi aula-portico, attribuita alla fase medievale, specialmente sostenuta dalla lettura comparativa. In questo senso la prima proposta a loggiato prevede un contatto visivo che, nella seconda, viene meno per l'inserimento del muro di fondo, cosicché la visione unitaria resta affidata esclusivamente alla porzione sommitale, a condizione di riuscire a scorgere l'aula al di sopra del portico (fig. 14).

Negli scritti pubblicati, il caso è presentato come diretta esperienza di un modello operativo che, a partire dalla lettura della situazione esistente, possa restituire quelle peculiarità riconosciute, esemplificative di periodi storici e tipologie, attraverso il restauro. Il processo è inquadrato all'interno del sistema teorico e le singole azioni hanno il ruolo di definire i successivi passaggi espressi nella tassonomia, il cui esito configura l'illustrazione di una vicenda paradigmatica. A partire dalla rappresentazione interpretativa di quanto esiste, le scelte progettuali sono prefigurate nelle premesse, con moda-

lità che ne indicano la convenienza di attuazione: l'opportunità del "ripristino" si delinea come vantaggiosa, conseguibile agevolmente mediante controllate azioni di "liberazione", da perfezionare con i soli necessari "completamenti".

Diversamente, dalla lettura del processo progettuale emerge come, muovendo da preordinate valutazioni e consequenziali presupposti, l'atto restaurativo eseguito da Giovannoni comporti una sostanziale componente creativa che ridefinisce dimensioni, proporzioni e relazioni fra le parti e con l'insieme.

NOTE

(1) Le strutture dell'Ospedale del Salvatore fanno parte del complesso ospedaliero lateranense, impostato su un'area particolarmente densa di testimonianze del passato che, dalla fine del XVII secolo, si sviluppa al limite dell'area urbana, sui due lati della via di San Giovanni in Laterano e che oggi include le strutture dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata. Fra gli studi dedicati alle strutture antiche e medievali, in particolare all'ospedale di S. Salvatore: SCRINARI, 1975-1977; CARAFFA 1977; CURCIO 1978 e 1979; TRENTI 2003; MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI 2011; LIVERANI 2012; HELAS, TOSINI 2017; CERRITO 2018/2019 e 2019; LIVERANI, MARTINI 2020.

(2) CANEZZA 1933, pp. 188-189 (paragrafo su: *Un'adunata di studiosi d'arte*).

(3) All'università di Roma dal 1890, fra la sua produzione come medievista figurano ampie raccolte di documenti su chiese e monasteri di Roma; CROVA 2016.

(4) Le finalità della Commissione sono espresse dallo stesso presidente: GIOVANNONI 1931, p. 481. La commissione ministeriale al momento della sua istituzione è composta da Roberto Paribeni, Federico Hermanin, Antonio Muñoz, Carlo Cecchelli, Guglielmo Palombi, Cesare Valle e Giovanni Incisa della Rocchetta; porta avanti temi in stretta continuità con l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, di cui richiama alcuni membri della già attiva Commissione per lo Studio delle Chiese di Roma. Sul tema MARCUCCI, 2003; MIARELLI MARIANI 1990. Riferimento per i casi citati ed il lessico utilizzato: GIOVANNONI 1931, in particolare pp. 481-483. In S. Lorenzo in Lucina (1927-1929) si provvede al "restauro" e alla "riapertura degli intercolunni"; in S. Agata dei Goti (1928-1933) è "liberato" il quadriportico e "ripristinato" il ciborio; in S. Giovanni in Laterano (1928-1930) sono realizzati la "liberazione e il ripristino del principale nucleo medievale"; fra le opere di "ripristino" è annoverato anche l'auspicato intervento su S. Stefano degli Abissini (1931-1934); ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA 1924; GIOVANNONI 1934; CAPERNA 2005 e 2014.

(5) GIOVANNONI 1931, p. 438. All'avvio dell'impresa Fedele scrive a Giovannoni auspicando la sua collaborazione, in una lettera

datata 24 settembre 1926 (ACSSAr, CS, c. 6.78). Per un quadro d'insieme sulla figura di Gustavo Giovannoni, CENTRO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA 1990; SETTE 2005; CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA 2018; BONACCORSO, MOSCHINI 2019.

(6) Il verbale, datato 15 ottobre 1926, è relativo alla riunione tenutasi il 11 ottobre 1926 (ACSSAr, CS, c. 6.78). La commissione sarà coadiuvata da Carlo Roccattelli, autore del progetto, e Cesare Valle, segretario della Commissione Ministeriale. Per le figure di Valle e Roccattelli nel panorama accademico romano CURRÀ, DI MARCO 2019.

(7) La lettera, datata 26 ottobre 1926, è indirizzata a Giovannoni da Nello Ciampi (ACSSAr, CS, c. 6.78).

(8) CECHELLI 1926, pp. 337-338.

(9) Roma 1926, p. 384.

(10) I documenti portano la data 5 febbraio 1927 (ASC, IE, protocollo 9066, Ospedale San Giovanni, 1927). Intanto sono ratificati i finanziamenti da parte del Ministero e del Pio Istituto di Santo Spirit; si vedano in particolare i documenti datati 26 ottobre 1926, 3 dicembre 1926, 4 e 19 marzo 1927 (ACS, MPI, DGAABBAA, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, "Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea"). Una copia del rilievo del prospetto è in ACSSAr, CS, c. 6.78; cfr. anche CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA 2002, nella scheda 97 è menzionata la presenza di alcune fotografie scattate dopo i lavori, oggi disperse.

(11) In particolare, si veda il rapporto dell'ispettorato edilizio del 23 aprile del 1927 e la comunicazione di Muñoz del 26 marzo 1927 (ACS, MPI, DGAABBAA, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, "Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea").

(12) Nel parere redatto dal Consiglio Superiore il 20 maggio 1927 si legge: "Il Consiglio Superiore [...] in relazione agli accertamenti della delegazione del Consiglio, recatosi sul luogo, esprime il parere che il progetto presentato meriti approvazione, raccomandando che, se nell'esecuzione dei lavori siano per venire alla luce nuovi elementi, di essi si tenga particolare conto per un ripristino esatto e coscienzioso" (*ibidem*). Il parere di Muñoz è datato 15 giugno 1927 (*ibidem*). Per il rapporto Giovannoni Muñoz si veda BELLANCA 2005.

(13) “Preventivo di spesa per il restauro dell’oratorio di S. Andrea (Ospedale S. Giovanni in Laterano) e per la ricostruzione (sopraelevazione) della abitazione delle suore dell’Ospedale, da demolire”, s.d. (*ibidem*).

(14) Il rilievo è compiuto dagli studenti della Regia Scuola di Architettura nel 1924, dove Giovannoni insegna dal 1919. La notizia è riferita anche in Giovannoni 1931, nota 2, e confermata in *Roma* 1926, p. 384. Sull’attività didattica SIMONCINI 2001; CURRÀ, DI MARCO 2019.

(15) La situazione è comparabile a quella della seconda metà dell’Ottocento e dei primi decenni del Novecento, se non per puntuali modifiche, come si evince dai documenti conservati presso l’Archivio Capitolino e la Biblioteca di Archeologia e Storia dell’Arte. Sullo stato dell’istituzione ospedaliera lateranense nel XIX secolo, ILARI 1999.

(16) Nella stima dei costi compare anche la voce per la realizzazione della cornice dentellata sul fronte laterale dell’Oratorio, come si rileva dal “Preventivo di spesa [...]”, punto 21 (ACS, *MPI, DGAABBAA*, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, “Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea”). Probabilmente con l’intento di conferire completezza al ridefinito prospetto è previsto l’inserimento di una finestra – infatti, come anche oggi si può vedere, questa non aveva due bucatore ma solo una agganciata al coronamento – e una nuova copertura.

(17) Raffrontando la pianta del piano terra con l’immagine fotografica che raffigura lo stato dell’edificio durante i lavori di demolizione emerge come lo stato di conservazione riportato nel rilievo sia esemplificativo dello stato generale della facciata piuttosto che della condizione reale delle superfici. Inoltre la comparazione fra le piante e l’alzato evidenzia alcune inesattezze: considerato che il piano di sezione taglia il prospetto intercettando tutte le aperture del piano terra, è possibile notare come nella pianta manchi la rappresentazione della finestra a sinistra dell’ingresso e la sezione del fusto della seconda colonna di sinistra; nel disegno di progetto permane l’errata raffigurazione dell’impaginato del piano secondo – con due aperture incorniciate nel sottotetto, in luogo di una agganciata alla cornice superiore (visibile nella configurazione attuale); le due colonne più a destra del portichetto risultano scambiate fra loro di posto. Sul tema del disegno CENTOFANTI, CIFANI, DEL BUFALO 1985; DEL BUFALO 1990; MAESTRI, CENTOFANTI 1990; SPAGNESI 1991.

(18) “Mur de l’hôpital du Latran, avec pilier de l’ancien portique encastré dans la maçonnerie” (LAUER 1911, fig. 93, p. 259); CANEZZA 1933, p. 186; CECHELLI 1926, p. 335.

(19) I pilastri sono progettati in mattoni a cortina rustica, come indicato nel “Preventivo di spesa [...]”, punto 15 (ACS, *MPI, DGAABBAA*, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, “Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea”).

(20) La “Relazione” descrittiva allegata al progetto è datata giugno 1927. Si trova sia in ACS, *MPI, DGAABBAA*, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, “Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea” con correzioni a mano (minuta?) che in ACSSAR, *CS*, c. 6.78 da cui si cita d’ora in poi; si veda anche VARAGNOLI 2005, figg. 13-16, pp. 34 e 39.

(21) “Uno solo di questi muri di chiusura, quello dell’estremo in-

tercolumnio di destra mostra tracce, ormai quasi completamente cancellate, di pitture, sicché per esso sarà più opportuno lasciare le cose allo stato attuale; ma per gli altri intercolumni nessuna difficoltà può esservi a riaprire i vuoti e a riportare il portichetto allo stato antico” (ACSSAR, *CS*, c. 6.78, “Relazione”). Tale sostanziale modifica all’immagine esterna del porticato non è riportata nel prospetto *post operam*, dove fra gli intercolumni permane un’indistinta campitura scura.

(22) “una modesta costruzione eretta verso il Seicento, priva di ogni importanza storica e artistica. Il demolirla non trova alcuna seria obiezione”; dell’oratorio è riferito come sia ben conservata la parte superiore, a cui è attribuita anche “una cornice a mattoni formante il timpano”, che non esiste ma viene prefigurata nel progetto (*ibidem*).

(23) La prima fase dei lavori di realizzazione dei nuovi ambienti a sostituzione di alcuni di quelli demoliti – è conclusa nella primavera del 1928; l’intervento è compiuto nell’estate del 1929; cfr. lettera di Gustavo Giovannoni a Francesco Pellati, Ispettore del Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti, datata 30 marzo 1928 (ACS, *MPI, DGAABBAA*, vers. IV, div. II, 1925-1928, b. 281, fasc. 13, “Ospedale di S. Giovanni Restauri Oratorio di S. Andrea”) e le richieste di Calza Bini al Ministero Pubblica Istruzione del 1° giugno 1928 (*ibidem*) e del 14 luglio 1930 (ACSSAR, *CS*, c. 6.78). Nel catalogo relativo alla Mostra del restauro dei monumenti nell’era fascista, curato da Giovannoni, è riportato: “Portico di Sant’Andrea al Laterano (sec. XIII) - Liberazione del portico, rifacimento del tetto, rimessa in vista delle strutture medioevali esistenti dietro il portico stesso, e loro consolidamento (1929)” (GIOVANNONI 1938); cfr. anche CLEMENTONI 2019.

(24) GIOVANNONI 1929-1930, in particolare p. 478; la rivista è diretta dallo stesso Giovannoni e Piacentini dal 1921.

(25) GIOVANNONI 1931.

(26) GIOVANNONI 1931, p. 483.

(27) GIOVANNONI 1925; si veda anche GIOVANNONI 1913.

(28) “un portichetto, tutto obliterato e racchiuso in costruzioni alte e massicce [...] una serie numerosa di saggi ha provato che le costruzioni aggiunte a questi elementi medievali erano recenti e prive di ogni valore” (GIOVANNONI 1931, p. 484).

(29) GIOVANNONI 1913, p. 24.

(30) GIOVANNONI 1913, p. 30.

(31) GIOVANNONI 1931, p. 484.

(32) GIOVANNONI 1929-1930, p. 478.

(33) “Il solo elemento nuovo, aggiunto nel restauro con un concetto stilistico similare, è stato quello della cimasa della trabeazione che nella sopraelevazione era stata distrutta; ma fortunatamente nei frammenti rinvenuti nella demolizione sono riapparse numerosissime le mensoline di pietra sostegno dei laterizi sporgenti, disposte a dente di sega, ed avevano il tipo in tutto simile alle mensoline della facciata dell’aula” (GIOVANNONI 1931, p. 484).

(34) GIOVANNONI 1931, p. 484. A corredo di una serie di considerazioni che mettono in discussione la lettura architettonica realizzata dal restauro, nel 1933, Antonio Canezza, che aveva organizzato il primo sopralluogo nel 1922, pubblica una fotografia scattata durante le operazioni di demolizione, dalla quale non

sembrano apparire le mensoline lapidee, certamente non nella quantità che si rende necessaria a ricomporre l'intera cornice, CANEZZA 1933, p. 186.

(35) ACSSAr, CS, c. 6.78, "Relazione" del giugno 1927.

(36) GIOVANNONI 1931, p. 484.

(37) "La ricerca anatomica fatta prima e durante il restauro" (GIOVANNONI 1931, p. 485). Sono richiamate le ipotesi illustrate in De FLEURY 1877, PALICA 1892, LAUER 1911; per gli elementi caratterizzanti il prospetto dell'aula il riferimento è al campanile di S. Salvatore in Corte per la cornice e per le patere, e all'Abbazia di Fossanova per l'interno; GIOVANNONI 1931, p. 488. Fra i riferimenti sono menzionati anche S. Cecilia in Trastevere, S. Lorenzo fuori le mura e la chiesa collegiata di Lugnano in Teverina che non comparivano nella relazione del 1927 (cfr. ACSSAr, CS, c. 6.78, "Relazione"). Di particolare interesse il riferimento all'articolo pubblicato nel 1912 da Sartorio, dove sono prefigurati gli interventi e richiamati alcuni dei riferimenti ripresi successivamente da Giovannoni: SARTORIO 1912.

(38) TERENCEZIO 1930.

(39) GIOVANNONI 1931, p. 486. Oltre che nell'insieme, anche ad un maggiore grado di dettaglio si ravvisano sostanziali differenze nei singoli elementi costruttivi e nelle modalità esecutive, si vedano TRENTI 2003; ANGELELLI 2017; GANDOLFO 2017; PENSABENE 2008.

(40) Giovannoni riporta le parole di Paul Leon "ove cominciano le ipotesi deve fermarsi l'opera del restauratore" (LEON 1917); GIOVANNONI 1931, p. 490.

(41) CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI 1932, p. 326, in particolare al punto 2: "il problema di ripristino mosso dalle ragioni dell'arte dell'unità architettonica strettamente congiunte con criterio storico, possa porsi solo quando si basi su dati assolutamente certi forniti dal monumento da ripristinare e non su ipotesi, su elementi in grande prevalenza esistenti anziché su elementi prevalentemente nuovi"; punto 5, "di tutti gli elementi aventi carattere d'arte o di storico ricordo [...] solo possano eliminarsi quelli, come le murature di finestre e di intercolunni di portici che privi di importanza e di significato, rappresentino deturpamenti inutili; ma che il giudizio di tali valori relativi e sulle rispondenti eliminazioni debba in ogni caso essere accuratamente vagliato, non rimesso ad un giudizio personale dell'autore di un progetto di restauro"; punto 7 "nelle aggiunte che si dimostrassero necessarie [...] solo possa ammettersi in stile simile la continuazione di linee esistenti nei casi in cui si tratta di espressioni geometriche prive di individualità decorativa"; cfr. anche CURUNI 1996; SETTE 2001, pp. 122-126, 134-136.

(42) GIOVANNONI 1931, p. 489.

ABBREVIAZIONI

ACS = Archivio Centrale dello Stato

MPI = fondo Ministero della Pubblica Istruzione

DGAABBA = Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

ACSSAr = Archivio del Centro Studi di Storia dell'Architettura

CS = fondo Centro Studi

ASC = Archivio Storico Capitolino

IE = fondo Ispettorato edilizio

BIBLIOGRAFIA

ANGELELLI 2017: W. Angelelli, *Pitture medievali "di nessuno merito" nell'Ospedale dell'Angelo al Laterano tra realtà e manipolazione storiografica* in P. Helas, P. Tosini (a cura di), *Tra Campidoglio e curia. L'Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2017, pp. 65-77

ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA DI ROMA 1924: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma (a cura di), *S. Agata dei Goti*, Sansaini, Roma 1924.

BELLANCA 2005: C. Bellanca, *Il restauro scientifico: spigolature all'interno del rapporto Gustavo Giovannoni - Antonio Muñoz*, in M. P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, Giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (Roma, 26 giugno 2003), Bonsignori, Roma 2005, pp. 89-92.

BONACCORSO, MOSCHINI 2019: G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'Architetto integrale*, Atti del

Convegno internazionale (Roma 25-27 novembre 2015), in «Quaderni degli Atti 2015-2016», Roma 2019.

CANEZZA 1933: A. Canezza, *L'ospedale del SS. Salvatore al Laterano e le sue origini*, Stianti, Roma 1933, pp. 175-202.

CAPERNA 2005: M. Caperna, *Gustavo Giovannoni e la Commissione per lo studio delle chiese medievali di Roma*, in M. P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, Giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (Roma, 26 giugno 2003), Bonsignori, Roma 2005, pp. 159-172.

CAPERNA 2014: M. Caperna, *La Basilica di Santa Prassede: il significato della vicenda architettonica*, Edizioni Quasar, Roma 2014.

CARAFFA 1977: F. Caraffa, *L'ospedale di San Giovanni in Laterano: topografia del territorio ospedaliero lateranense all'inizio del Duecento*, in «Alma Roma», 5/6, 1977, pp. 85-101.

CECHELLI 1926: C. Cecchelli, *Memorie romane del Serafico*, in «Capitolium», 6, 1926, pp. 329-347.

CENTOFANTI, CIFANI, DEL BUFALO 1985: M. Centofanti, G. Cifani, A. Del Bufalo (a cura di), *Catalogo dei disegni di Gustavo Giovannoni conservati nell'archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, Centro di Studi di Storia dell'Architettura, Roma 1985.

CENTRO DI STUDI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA 1990: Centro di Studi di Storia dell'Architettura (a cura di), *L'Associazione artistica tra i cultori di architettura e Gustavo Giovannoni*, Atti del seminario internazionale (Roma, 19-20 novembre 1987),

- in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1, 1990.
- CENTRO DI STUDI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA 2002: Centro di Studi di Storia dell'Architettura, G. Simoncini, C. Bellanca, G. Bonaccorso, (a cura di), *Catalogo generale dei disegni di architettura 1890 – 1947*, Gangemi, Roma 2002.
- CENTRO DI STUDI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA 2018: Centro di studi per la storia dell'architettura (a cura di), *Gustavo Giovannoni tra storia e progetto*, Catalogo della mostra (Roma, 5 febbraio-15 marzo 2016; Napoli, 5-23 marzo 2018), Edizioni Quasar, Roma 2018.
- CERRITO 2019a: A. Cerrito, *Scoperta di nuove pitture nell'oratorio paleocristiano sotto l'Ospedale dell'Angelo (complesso ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, Roma)* in «Pontificia Accademia Romana di Archeologia: Rendiconti», 91, 2019, pp. 275-321.
- CERRITO 2019b: A. Cerrito, *Un pavimento cosmatesco poco noto dalla Chiesa dei SS. Andrea e Bartolomeo al Laterano*, in M. Bueno, C. Cecalupo, M. E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi (a cura di), Atti del XXIV colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Este, 14-17 marzo 2018, Quasar, Roma 2019, pp. 289-301.
- CLEMENTONI 2019: A. Clementoni, *Giovannoni e la Mostra del Restauro dei Monumenti nell'Era Fascista*, in G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'Architetto integrale*, Atti del Convegno internazionale (Roma 25-27 novembre 2015), in «Quaderni degli Atti 2015-2016», Roma 2019, pp. 99-106.
- CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI 1932: Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, *Norme per il restauro dei monumenti*, in «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 1, 1932, pp. 325-327.
- CROVA 2016: C. Crova, *La figura di Pietro Fedele, intellettuale, storico, politico*, Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici (Minturno, 29 settembre 2012), in «Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi», 8, 2016, pp. 147-165.
- CURCIO 1978 e 1979: Curcio G., *L'Ospedale di San Giovanni in Laterano: funzione urbana di una istituzione ospedaliera*, in «Storia dell'arte», 32/34, 1978, pp.23-39 e 35/37, 1979, pp. 103-130.
- CURRÀ, DI MARCO 2019: E. Currà, F. Di Marco, *Giovannoni e la didattica dell'Architettura alla Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, in G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'Architetto integrale*, Atti del Convegno internazionale (Roma 25-27 novembre 2015), in «Quaderni degli Atti 2015-2016», Roma 2019, pp. 135-140.
- CURUNI 1996: A. Curuni, *Gustavo Giovannoni: pensieri e principi di restauro architettonico*, in S. Casiello (a cura di), *La cultura del restauro*, Marsilio, Venezia 1996, pp. 267-290
- DEL BUFALO 1990: A. Del Bufalo, *Sui disegni dello studio di Gustavo Giovannoni* in Centro di Studi di Storia dell'Architettura (a cura di), *L'Associazione artistica tra i cultori di architettura e Gustavo Giovannoni*, Atti del seminario internazionale (Roma, 19- 20 novembre 1987), in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1, 1990, pp. 80-81.
- GANDOLFO 2017: F. Gandolfo, *L'aspetto architettonico dell'antico Ospedale dell'Angelo*, in P. Helas, P. Tosini (a cura di), *Tra Campidoglio e curia. L'Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2017, pp. 79-89.
- GASBARRI 2019: G. Gasbarri, *Un tenace ardire costruttivo. Gustavo Giovannoni e la questione delle origini dell'Architettura medievale in italiana*, G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'Architetto integrale*, Atti del Convegno internazionale (Roma 25-27 novembre 2015), in «Quaderni degli Atti 2015-2016», Roma 2019, pp. 119-124.
- GIOVANNONI 1913: G. Giovannoni, *Restauri di monumenti*, Relazione presentata al I Convegno degli Ispettori onorari dei Monumenti e Scavi (Roma, 22-25 ottobre 1912), in «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 1-2, 1913, pp. 1-42.
- GIOVANNONI 1925: G. Giovannoni, *Questioni di Architettura nella storia e nella vita: edilizia-estetica architettonica, restauri-ambiente dei monumenti*, Società Editrice d'Arte Illustrata, Roma 1925.
- GIOVANNONI 1929-1930: G. Giovannoni, *Restauri nell'Ospedale di San Giovanni*, in «Architettura e arti decorative: rivista d'arte e di storia», 10, 1929-1930, pp. 478-479.
- GIOVANNONI 1931: G. Giovannoni, *Restauri dell'ospedale di San Giovanni in Roma*, in «Bollettino d'arte del Ministero della Educazione Nazionale», 11, 1931, pp. 481-490.
- GIOVANNONI 1934: G. Giovannoni, *Trovamenti e restauri nella chiesa di S. Stefano degli Abissini nella Città del Vaticano*, Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna, 25- 30 settembre 1932), Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma 1934, pp. 183-191.
- GIOVANNONI 1938: G. Giovannoni, *Mostra del restauro dei monumenti nell'era fascista*, Colombo, Roma 1938.
- HELAS, TOSINI 2017: P. Helas, P. Tosini, *Tra Campidoglio e curia: l'ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum tra Medioevo ed età moderna*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2017.
- ILARI 1999: A. Ilari, *L'arcispedale del SS.mo Salvatore a S. Giovanni in Laterano nel secolo XIX*, in «Lazio ieri e oggi», 35, 1999, pp. 373-375.
- LAUER 1911: P. Lauer, *Le palais de Latran: etude historique et archéologique*, Leroux, Paris 1911.
- LEON 1917: P. Leon, *Les monuments historiques: conservation et restauration*, Renouard, Paris 1917.
- LIVERANI 2012: P. Liverani, *L'episcopio lateranense dalle origini all'alto Medioevo*, in S. Balcon-Berry, F. Baratte, J-P. Caillet, D. Sandron (a cura di), *Des «Domus ecclesiae» aux palais épiscopaux*, Actes du colloque tenu à Autun du 26 au 28 novembre 2009, Turnhout, Brepols 2012, pp. 119-131.
- MAESTRI, CENTOFANTI 1990: D. Maestri, M. Centofanti, *Rilievo, progetto e rappresentazione nell'attività della Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e Gustavo Giovannoni: una ipotesi di ricerca*, Centro di Studi di Storia dell'Architettura (a cura di), *L'Associazione artistica tra i cultori di architettura e Gustavo Giovannoni*, Atti del seminario internazionale (Roma, 19- 20 novembre 1987), in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1, 1990, pp. 106-108.

- MARCUCCI 2002: L. Marcucci, *Il contributo del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" alla scoperta dell'Architettura minore del Lazio*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 39, 2002 (2003), pp. 11-35.
- MIARELLI MARIANI 1990: G. Miarelli Mariani, *Appunti per una ricerca sulle Associazioni artistiche e sui restauri di Gustavo Giovannoni*, Centro di Studi di Storia dell'Architettura (a cura di), *L'Associazione artistica tra i cultori di architettura e Gustavo Giovannoni*, Atti del seminario internazionale (Roma, 19- 20 novembre 1987), in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1, 1990, pp. 69-71.
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI 2011: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale Beni Archeologici di Roma, *Gli ambienti di epoca romana della Confartigianato. Archeologia sotterranea in via di S. Giovanni in Laterano*, Confartigianato Imprese, Roma 2011.
- PALICA 1892: A. Palica, *Origine e successivo sviluppo dell'Ospedale del SS.mo Salvatore in Laterano*, Cecchini, Roma 1892.
- PENSABENE 2008: P. Pensabene, *I portici nelle case medievali di Roma*, in J. F. Bernard, P. Bernardi, D. Esposito (a cura di), *Il reimpiego in architettura*, Atti del convegno (Roma, 8-10 novembre 2007), École Française de Rome, Roma 2008, pp. 67-93.
- ROHAULT DE FLEURY 1877: G. Rohault De Fleury, *Le Latran au Moyen Âge*, A. Morel & cie, Paris 1877.
- ROMA 1926: Roma e la celebrazione francescana, in «Capitolium», 6, 1926, pp. 383-384.
- SARTORIO 1912: G. A. Sartorio, *Vetuste riproduzioni plastiche dell'immagine di Cristo del Sancta Sanctorum*, in Atti e memorie dell'Accademia di San Luca, 2, 1912, pp. 25-36.
- SCRINARI 1975-1977: V.S. M. Scrinari, *Documenti paleocristiani nell'ambito dello storico ospedale di San Giovanni al Laterano*, in «Rendiconti. Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 48, 1975-1977, pp. 377-391.
- SETTE 2005: M. P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, Giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (Roma, 26 giugno 2003), Bonsignori, Roma 2005.
- SETTE 2005: M. P. Sette, *Il restauro in architettura, quadro storico*, Utet, Torino 2001.
- SIMONCINI 2001: G. Simoncini, *Gustavo Giovannoni e la Scuola Superiore di Architettura di Roma (1920-1935)*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" dalle origini al Duemila*, Gangemi, Roma 2001, pp. 45-53.
- SPAGNESI 1991: P. Spagnesi, *I rilievi di Gustavo Giovannoni*, in «XY», 11-12, 1991, pp. 158-161.
- TERENZIO 1930: A. Terenzio, *San Lorenzo in Lucina. Restauro del portico*, in «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 24, 1930, pp. 46-48.
- TRENTI 2003: S. M. Trenti, *L'Ospedale dell'Angelo al Laterano*, in «Arte medievale», 1, 2003, pp. 83-105.
- VARAGNOLI 2003: C. Varagnoli *Gustavo Giovannoni: riflessioni sul restauro agli inizi del XXI secolo*, in «Paesaggio urbano», 2, 2003, 6, pp. 13-15.
- VARAGNOLI 2005: C. Varagnoli, *Sui restauri di Gustavo Giovannoni*, in *Gustavo Giovannoni, riflessioni agli albori del XXI secolo*, in M. P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, Giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (Roma, 26 giugno 2003), Bonsignori, Roma 2005, pp. 21-40.

ABSTRACT

Gustavo Giovannoni and the restoration works for the "liberation" of the medieval structures in San Giovanni al Laterano hospital

By the Commission for the Study of the Medieval Churches of Rome, established by the Ministry of Education, the works on the medieval structures of San Giovanni Hospital were promoted. The works, carried on between 1927 and 1930, were directed by Gustavo Giovannoni. Illustrating the works carried out in some writings, Giovannoni defined the taken actions as a 'restoration', describing them as a typical case of the so-called "liberation" category, he formerly theorized. The consideration of the published and archival documents – today stored among the Centro di Studi per la Storia dell'Architettura Archive, the Archivio Centrale dello Stato and the Archivio Capitolino – allows to outline the premises, the design process, the operating procedures and the outcomes, as well as to specify the cultural scene, institutions and figures involved, among which major architectural and political personalities emerge.